

Nel cantiere di rimboscimento a Roccabernarda

Si è allargato lo sciopero a rovescio

I cento braccianti rimasti senza lavoro, che hanno iniziato l'altro ieri l'azione, sono saliti a 130

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 3. E' aumentato il numero dei disoccupati che prendono parte allo sciopero a rovescio in un cantiere di rimboscimento di Roccabernarda, nel Crotonese. Lo sciopero, iniziato giovedì, registra oggi la partecipazione di circa 130 braccianti senza lavoro del Comune calabrese.

Il cantiere, come è noto, era stato abbandonato due anni fa: con la loro azione i lavoratori intendono dimostrare non solo che può essere riaperto, e quindi può essere assicurata un'occupazione, ma che il tenerlo chiuso costituisce un grave pregiudizio per l'opera di risanamento del territorio in quella zona. Si tenga conto, d'altra parte, che quello di Roccabernarda è solo un esempio della situazione esistente in Calabria nel settore della sistemazione del territorio, essendo ancora chiusi molti cantieri di rimboscimento, mentre l'opera di bonifica in generale, per ammissione di tutti, è appena a metà strada.

L'azione dei lavoratori di Roccabernarda non altera in generale una serie di problemi. In primo luogo balza ancora drammaticamente evidente, per chi non avesse dimenticato, l'esistenza di un numero di disoccupati, cioè regolarmente iscritti agli elenchi apposti negli uffici di collocamento, se a questo aggiungiamo i disoccupati che non appaiono, cioè i sotto-occupati, quelli che non denunciano la loro disoccupazione presso gli uffici di collocamento comunali, il quadro della situazione si fa più allarmante.

Migliaia di famiglie, dunque, continuano a vivere, senza una entrata certa. Contro di loro, soprattutto, ha il sapore della beffa la propaganda elettorale della Dc e della Ds, che ha diviso Mancini, Spataro e tutti gli altri, sia pure con le dovute sfumature di differenza nelle piazze, quando hanno il coraggio di parlare, sostenere che in Calabria sta per «decollare» per il solo fatto che un'autostrada sta per essere completata, una nuova via per essere raddoppiata e un aeroporto sta per andare in appalto. Non parlano, però, di quelli che non hanno lavoro, di quelli che, pur avendo un'occupazione, non riescono a trarre di che vivere.

La lotta dei lavoratori di Roccabernarda ha il merito di far riemergere questi problemi ai partiti di governo. Altri problemi, però, si pongono all'attenzione di tutti. La Dc allo scadere della legislatura, ha inteso di tornare al Parlamento l'approvazione di un progetto di legge speciale per la Calabria, assolutamente inadeguato, con la garanzia che esso serva ad assicurare la continuità del lavoro ai forestali della regione senza dover attendere la composizione delle nuove Camere. Perché oggi la legge non è interamente operante e dove sono andate a finire le promesse di dare lavoro a tutti i forestali? Come a questo, riepilogando, c'è il problema del risanamento definitivo del territorio della regione. Dall'entrata in vigore della prima legge speciale a oggi sono trascorsi 13 anni. Si è fatto solo metà di quello che si era ritenuto necessario fare. Per la Calabria, dunque, è urgente attendere che si attenda ancora? Sono questi i problemi cui la Dc e il Psu calabresi sfuggono nella loro campagna elettorale.

La lotta dei lavoratori di Roccabernarda ha il merito di far riemergere questi problemi ai partiti di governo. Altri problemi, però, si pongono all'attenzione di tutti. La Dc allo scadere della legislatura, ha inteso di tornare al Parlamento l'approvazione di un progetto di legge speciale per la Calabria, assolutamente inadeguato, con la garanzia che esso serva ad assicurare la continuità del lavoro ai forestali della regione senza dover attendere la composizione delle nuove Camere. Perché oggi la legge non è interamente operante e dove sono andate a finire le promesse di dare lavoro a tutti i forestali? Come a questo, riepilogando, c'è il problema del risanamento definitivo del territorio della regione. Dall'entrata in vigore della prima legge speciale a oggi sono trascorsi 13 anni. Si è fatto solo metà di quello che si era ritenuto necessario fare. Per la Calabria, dunque, è urgente attendere che si attenda ancora? Sono questi i problemi cui la Dc e il Psu calabresi sfuggono nella loro campagna elettorale.

La faziosa propaganda d.c. Sono pochi per la «Gazzetta» 23 milioni di infortunati?

nostro corrispondente

BARI, 3. La Gazzetta del Mezzogiorno, facendosi sempre più sfacciato strumento elettorale della Dc e di Moro (lasciando un centinaio di socialisti), in un vergognoso resoconto del comizio che il compagno Longo ha tenuto ieri a Lecce, ha definito «incredibile e assurda» la denuncia che il segretario generale del Pci ha fatto sulle condizioni di vita e di lavoro degli operai italiani. Secondo questo foglio, la denuncia del compagno Longo sarebbe sufficiente a qualificare il tono del discorso e a misurare la stima che il dirigente del Pci avrebbe dell'elettorato.

Ritorniamo alla Gazzetta del Mezzogiorno che, secondo dati nostri ma del ministero del lavoro e della previdenza sociale, negli ultimi 20 anni si sono verificati in Italia 22.920.304 ca-

si di infortunio e di malattie professionali con ben 82.571 morti e con 866.888 lavoratori resi permanentemente invalidi, miseramente indennizzati, e quasi altrettanti che non sono stati nemmeno indennizzati. Lasciamo però i dati nazionali e veniamo ad alcune cifre più vicine a noi e che questo foglio della Dc dovrebbe conoscere. Nella sola provincia di Bari sono morti per infortunio sul lavoro nel decennio 1958-1967 ben 545 operai del settore dell'industria e altri 238 lavoratori del settore agricolo. Questi sono infortuni denunciati all'ispettorato del lavoro della provincia di Bari, ai quali bisogna aggiungere i lavoratori morti per infortuni stradali mentre raggiungevano o rientravano dal posto di lavoro. E risponiamo alla Gazzetta del Mezzogiorno i dati sugli infortuni non mortali.

i. p.

Mentre i propagandisti dc volevano farne una sagra elettorale

La festa di S. Efisio trasformata dagli studenti in una manifestazione contro gli sfruttatori



«Democrazia borghese - operai e studenti in galera». Il corteo del 1. maggio è stato deciso al termine di una assemblea di circa 600 giovani, convenuti nell'aula magna della Facoltà di Lettere per assistere ad un documentario sulle lotte degli studenti romani. Durante la sagra di S. Efisio, il tentativo della polizia di fermare gli universitari che manifestavano è stato frustrato dalla presenza di una enorme folla

Chiesta a gran voce la liberazione degli arrestati - «Sconcertato dallo sviluppo delle lotte il governo si fa manganellatore»
Reazione popolare contro una provocazione missina

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. Diecimila di migliaia di cittadini hanno affollato, il 1. maggio, le strade del centro per assistere alla tradizionale sagra di S. Efisio. Questo anno la 32.ª edizione della sagra, secondo i calcoli degli esperti propagandisti d.c., avrebbe dovuto svolgersi in una manifestazione importante a favore del partito di maggioranza. Tonnellate di volantini sono stati lanciati sulla folla. Una cartolina colorata raffigurava addirittura un assessore comunale, candidato al Parlamento, nell'atto di raccogliere le plebiscitarie adesioni degli elettori davanti al coccodrillo dorato del santuario marittimo.

A smontare la ridicola montatura hanno contribuito gli studenti universitari, riuniti alla manifestazione per porre i cittadini, soprattutto i lavoratori e i giovani, di fronte a problemi ben più seri che le carnavalesche parate blasfeme e in antitesi con le risoluzioni (conciliari) dello assessore Marracchini, del segretario provinciale d.c. Molè e dell'ex presidente della Regione Corrias.

Gli universitari, muovendosi in ordinato corteo dal Palazzo delle Scienze, hanno attraversato la via secondaria di Stampace, la Piazza Jenner, il Largo Carlo Felice, la Via Roma, Via Panzani, Piazza Martiri, per sensibilizzare il pubblico con manifesti, cartelli, slogan i quali ricordavano la guerra nel Vietnam, l'oppressione americana e l'eroismo dei partigiani vietnamiti, le repressioni poliziesche contro gli studenti e operai, il pericolo rappresentato dalle basi NATO in Sardegna e in Italia.

E le intte studentesche — si leggeva in un documento distribuito in migliaia e migliaia di copie — mettono in risalto le ingiustizie della Università e della società, l'esistenza del più povero degli studi, il condizionamento ideologico di chi può studiare, il potere tutto in mano ai baroni della scuola che lo manovrano per i loro interessi. Le lotte studentesche mettono, quindi, in discussione l'organizzazione del governo e dello Stato. Questo stato di cose persiste per mantenere il dominio di pochi e lo sfruttamento dei più. La facciata «democratica» del governo e dello Stato rivela l'apparato di violenza che lo sta dietro. Sconcertato dallo sviluppo delle lotte studentesche ed operai, il governo si fa manganellatore: picchia studenti universitari, medici, casuali passanti, chiunque abbia i labili sottobraccio come operaio e contadino in lotta. L'arbitrio e la violenza legalizzati è la risposta di un potere che sente minacciato il suo dominio. Tuttavia la popolazione deve negare l'adesione a chi conserva le ingiustizie del manganellatore, a chi dice di difendere così la libertà di tutti, mentre difende solo il proprio privilegio.

Molti hanno capito il senso della manifestazione, schierandosi dalla parte dei giovani quando, davanti alla tribuna delle autorità, sotto il Municipio, è stata chiesta la liberazione degli studenti arrestati a Roma e in altre città.

Detto questo, occorre sottolineare che molto resta ancora da fare: si soltanto un dialogo nuovo con la enorme, eterogenea massa di cittadini. E che certi pregiudizi vadano cadendo. Lo si è costato attraverso le iniziative di una solida e coraggiosa comitato di liberazione dei giovani, scelti da una parte ristretta di studenti, ma che hanno colpito al viso. Gli occhiali del ragazzo di viale, alcune schegge delle lenti gli si sono conficcate sotto una pupilla, e si è reso necessario farlo medicare in una vicina farmacia. Molti spettatori, da passivi che erano, hanno reagito con indignazione, contro i fascisti. La manifestazione di umana solidarietà ha assunto allora un altro carattere, politico diciamo.

Non si può dimenticare, di questo proposito, che numerosi giovani operai, unendosi al corteo degli studenti, hanno contribuito non poco al successo dell'opera di sensibilizzazione di una opinione pubblica spesso così sorda e insensibile ai grandi temi della pace, della scuola e del socialismo. L'azione di chi non ha investito solo i sardi; gli stessi stranieri presenti alla sagra sono stati avvicinati. Un fitto dialogo, ad un certo punto, si è intrecciato tra un gruppo di studenti e un gruppo di tedeschi della NATO. Ad essi è stato letto un documento concordato tra i movimenti studenteschi d'Italia e della Germania Ovest: «I. Mai, arbeiter und studenten Europas gegen imperialismus - I. Maggio: lavoratori e studenti d'Europa contro l'imperialismo».

g. p.

I vescovi abruzzesi

«Bisogna intaccare i meccanismi dello sfruttamento»

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 3. Un significativo documento, redatto dai vescovi abruzzesi, è stato reso pubblico in questi giorni. Esso reca come primo firmatario monsignor Loris Capovilla, l'ex segretario di Giovanni XXIII, attualmente vescovo di Chieti. Le affermazioni ivi contenute rappresentano se non altre novità rispetto ai passi fatti in sede conciliare, certamente una forte spinta al rinnovamento della politica della Chiesa in questa regione. Il documento conciliare — alterna il documento che si presenta sotto la forma di una «lettera pastorale collettiva» — elenca una serie di problemi non perché li abbiamo a riportare nelle nostre tribune, e neppure solo perché diventino oggetto di astratta speculazione teorica. Questo richiamo ai cattolici abruzzesi viene rinforzato dalla constatazione che in questa regione, in questa «terra di rapina», colui che si oppone a questi problemi, è un fratello allontanato dalla casa del Padre... non possiamo dimenticare un documento conciliare, ma in un vero e proprio dialogo, delle gravi responsabilità dei credenti nei confronti dell'odierno diffondersi dell'ateismo e in rapporto alle esigenze tante volte insoddisfatte di giustizia e di liberazione umana». E ciò in connessione anche con un giudizio sui cattolici abruzzesi, di cui «alcune espressioni di una certa religiosità destano preoccupazione». «Banco di prova» è il documento — documento — diventa allora il modo di pensare, di giudicare gli avvenimenti quotidiani... i grandi temi della giustizia sociale, delle responsabilità di mutuarie, della pace, rispetto a cui nessuno — oggi più che mai — può sentirsi estraneo o contemperare il proprio giudizio e dal dare la propria testimonianza».

Chieti

Oggi un dibattito sui «gruppi spontanei»

CHIETI, 3. Per iniziativa del Gruppo Esprit, nel ciclo di dibattiti su l'unità politica dei cattolici, sabato 4 maggio alle ore 18.30 nella sala del Grande Albergo abruzzese, Salvatore Baldassarre, arcivescovo di Ravenna e Cervia, terrà una conversazione sul tema: «Valori e limiti dei gruppi spontanei nella nuova stagione dei laici cristiani». Seguirà un dibattito.

I diffusori dell'Unità

Giovanissimo e bravissimo



BISCEGLIE (Bari), 3. Grosso Giuseppe, di 9 anni, è un giovane bravissimo diffusore dell'Unità. Ha distribuito il giornale in tutta la cittadina di Bisceglie, di cui diffonde 50 copie.

Le ricchezze della Puglia nelle mani dei grandi industriali

IN UN QUINQUENNIO ALTRI CENTOMILA PUGLIESI SARANNO COSTRETTI AD EMIGRARE

Negli ultimi 15 anni hanno già dovuto lasciare forzatamente la loro terra mezzo milione di persone - Nello stesso periodo sono stati creati solo 50 mila nuovi posti di lavoro e solo poche migliaia saranno create nei prossimi cinque anni - Necessità di cambiare radicalmente le cose



Emigranti alla stazione di Bari, uno spettacolo purtroppo consueto

Dal nostro corrispondente

BARI, 3. Un'altra pagina va scritta sulla storia degli emigranti. Oltre a quella del dramma dell'epoca, che ha diviso famiglie creando «vedove bianche» e figli abbandonati ai vecchi genitori, oltre a quella dello sfruttamento dei bastardi nati nelle fabbriche tedesche o svizzere, oltre alla storia degli infortuni sul lavoro c'è anche quella degli emigranti morti sulle stecche. La cronaca di queste ultime settimane ha registrato, nel giro di pochi giorni, 4 grossi infortuni sulla strada nel corso dei quali hanno trovato la morte 5 emigranti che rientravano dalla Svizzera e dalla Germania nei lontani paesi del Salento, per un breve periodo di vacanze. Famiglie prima divise, poi sfruttate e infine distrutte in conseguenza di un fenomeno, come quello migratorio, che ha sconvolto la Puglia, portando via le forze migliori; quelle energie umane che una classe dominante non ha saputo e voluto utilizzare giustamente mentre si va in giro predicando l'unità indissolubile della famiglia e del matrimonio.

Il bilancio del processo di trasformazione avvenuto in Puglia, pagato duramente dalla popolazione della regione, si può ricomporre in due cifre: in 15 anni di interventi governativi «a favore» della regione pugliese sono stati creati 50 mila nuovi posti di lavoro e nello stesso tempo sono state costrette ad emigrare 500 mila persone, le forze più valide della regione. Nessuno ha contestato queste cifre, che d'altronde sono il risultato di calcoli basati su dati oggettivi: saldo migratorio e dati registrati all'anagrafe. I dati ufficiali, quelli dell'Ufficio regionale del lavoro, anche se parziali (triguardano il reclutamento, la assistenza, la selezione professionale e l'avviamento all'attività dell'Ufficio), sono una conferma del dato più generale.

Questo è solo il movimento migratorio organizzato e assistito dal ministero del Lavoro tramite gli Uffici del lavoro delle cinque province pugliesi. Quanto è costato questo prelievo di risorse umane alla Puglia?

«Rassegna del lavoro», una rivista edita dal ministero del Lavoro, ha dato una risposta sociale ha dato una risposta. In un recentissimo studio questa rivista, afferma che il costo di un'unità lavorativa creata in Puglia, nel proprio capacità produttiva si può stimare, alla età di 20 anni, in circa 6 milioni di lire. Siamo quindi di fronte ad una somma rispetto a: soli emigranti dalla Puglia tramite gli uffici del lavoro in cifra tonda di 160 miliardi.

Il costo però non è solo questo, perché gli emigrati sono stati molto più numerosi: circa mezzo milione. La suddetta cifra, d'altronde, indica solo il costo «passato», ancorché parziale, e anche un costo «futuro». Nello schema regionale di sviluppo della Puglia, preparato dal ministero regionale per la programmazione per il quinquennio 1966-70, si prevede che siano costrette ad emigrare dalla Puglia, per il suddetto quinquennio, altre 100 mila persone, e di queste 50 mila saranno unità attive: e ciò mentre gli ultimi interventi previsti per la Puglia in materia di capitale pubblico e privato per il cosiddetto «polo» pugliese portano ad una previsione di sole poche migliaia di nuovi posti di lavoro.

Complessivamente le sinistre hanno ottenuto 19 seggi contro 19 dello schieramento della Azione cattolica e della Dc, che

sorse umane insieme a quelle materiali. Di quest'ultimo occupiamoci nei prossimi note.

Italo Palasciano

Catanzaro

Provocazioni elettorali denunciate dall'on. Miceli

CATANZARO, 3. Il compagno on. Miceli si è recato presso il prefetto di Catanzaro per denunciare le flagranti violazioni della legge 436 n. 212 sulla campagna elettorale operata in specie dai partiti governativi su tutte le strade e mercati, i ponti della provincia.

Il prefetto, riconoscendo la necessità che l'art. 8 della legge e l'art. 24 della circolare 10-2-64 venissero rispettati, e ricordate le istruzioni già impartite ai sindaci e sinistre inspecenti, ha assicurato che immetterebbe subito le sue disposizioni ai sindaci stessi e alle autorità di P.S. perché il materiale abusivo venga definitivamente distrutto e i responsabili denunciati.

I segretari di sezione e i compagni sono invitati a denunciare le violazioni della legge. Il compagno Giuseppe Bolzoni, segretario provinciale della Fgci, che ospeggia la lista n. 1, ha dichiarato: «L'affermazione delle sinistre è tanto più significativa, se si tiene conto che le forze le quali si richiamano all'autonomia e al socialismo si sono dovute scontrare con la presenza massiccia della Dc e dell'Azione cattolica. Queste due organizzazioni hanno mobilitato tutti i mezzi di tutti gli strumenti a loro disposizione, con lo scopo di raggiungere la maggioranza assoluta. Questo obiettivo non è stato raggiunto. La presenza qualificata delle sinistre

Una proposta di legge del Pci presentata al Consiglio regionale

4.000 borse di studio agli universitari sardi

Previsto un sussidio di 600 mila lire l'anno per ogni studente privo di mezzi o che abbia un lavoro subordinato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. La Regione si impegna ad assegnare agli studenti universitari sardi borse di studio annue di 600 mila lire ciascuna. Questa è la richiesta avanzata dal Gruppo comunista in una proposta di legge presentata al Consiglio regionale per essere discussa con procedura d'urgenza.

L'art. 34 della Costituzione afferma: «I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze che devono essere attribuite per concorso». Purtroppo questo non avviene in Italia: a tar o meno in Sardegna. La percentuale di studenti di origine operaia e contadina, nelle nostre università, è rimasta finora estremamente bassa. I giovani, specie nelle zone agro-pastorali, sono avvia-

ti presto al lavoro, ancor prima di aver terminato la scuola dell'obbligo. Il liceo, l'università rappresentano un lusso per ricchi. C'è la scuola di classe, esiste una palese discriminazione che colpisce soprattutto i figli degli operai, dei contadini, dei pastori. Come rimediare? I giovani che in questi giorni anche a Cagliari, lottano perché vengano abbattuti gli steccati della scuola di classe hanno ragione. I loro obiettivi sono sacrosanti. Ecco perché il Pci, ha voluto far propri i loro obiettivi presentando, in sede legislativa, la proposta di legge per le 4.000 borse di studio. Il principio del diritto allo studio, da favorire con i contributi pubblici si legge nella relazione dei compagni Congiu, Sotgiu, Raggio, Usai, Manca, Nioi — assume particolare importanza in una regione come la Sardegna, dove il margine di reddito disponibile per avviare i giovani verso i gradi più alti della istruzione sono quasi inesistenti. Cosicché si constata il contemporaneo fenomeno dei minori in età scolastica già impegnati in attività produttiva, mentre gran parte degli studenti non riesce a completare i corsi. Le provvidenze statali sono, tra l'altro, risorsero.

E' pertanto dovere della Regione — sostengono i comunisti — assumere una propria iniziativa che abbia la finalità di garantire il diritto allo studio anche coloro che «capaci e meritevoli» sono privi di mezzi. La proposta di legge del Pci pretende, appunto, determinare una nuova assunzione di compiti e di oneri da parte dell'Amministrazione Regionale, che deve mettere a disposizione delle Università di Cagliari e Sassari congrui contributi da destinarsi agli studenti capaci e meritevoli. Le borse di 600 mila lire annue devono essere assegnate tenendo conto del rendimento scolastico e delle condizioni di famiglia. Dal godimen-

to dei sussidi non devono essere in ogni caso esclusi gli studenti che lavorano alle dipendenze di terzi. Il segretario regionale della Pci, compagno Marco Ligas, nel commentare la iniziativa del Gruppo comunista al Consiglio Regionale, ha detto tra l'altro: «La legittimità e la priorità della proposta sono indiscutibili, soprattutto se si considera che l'aumento progressivo degli iscritti nelle Università sardi corrisponde ad un aumento del numero di studenti fuori corso». «Pensiamo — ha aggiunto il compagno Ligas — che questo progetto di legge non rappresenti una nuova assunzione di compiti e di oneri da parte dell'Amministrazione Regionale, che deve mettere a disposizione delle Università di Cagliari e Sassari congrui contributi da destinarsi agli studenti capaci e meritevoli. La borse di 600 mila lire annue devono essere assegnate tenendo conto del rendimento scolastico e delle condizioni di famiglia. Dal godimen-

g. p.

Le elezioni della Consulta giovanile a Nuoro

Impedita dai giovani di sinistra la maggioranza assoluta ai dc

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. Si sono svolte a Nuoro città le elezioni per la Consulta giovanile del PSUP 255 n. 5 (indipendenti di sinistra) 69 n. 6 (Circolo giovanile del Psd'4) 215 n. 7 (Cast Club) 38 n. 8 (Mazzistrati) 100 n. 9 (Azione Cattolica) 494. Complessivamente le sinistre hanno ottenuto 19 seggi contro 19 dello schieramento della Azione cattolica e della Dc, che

si sono presentate divise. Altri due seggi ha ottenuto una lista indipendente presentata dagli studenti e dalle studentesse dell'Istituto magistrale. Il compagno Giuseppe Bolzoni, segretario provinciale della Fgci, che ospeggia la lista n. 1, ha dichiarato: «L'affermazione delle sinistre è tanto più significativa, se si tiene conto che le forze le quali si richiamano all'autonomia e al socialismo si sono dovute scontrare con la presenza massiccia della Dc e dell'Azione cattolica. Queste due organizzazioni hanno mobilitato tutti i mezzi di tutti gli strumenti a loro disposizione, con lo scopo di raggiungere la maggioranza assoluta. Questo obiettivo non è stato raggiunto. La presenza qualificata delle sinistre

stare consentirà di portare allo interno della costituzione un discorso costruttivo sulla partecipazione delle nuove generazioni all'elaborazione di programmi che pongono in primo piano le esigenze di rinnovamento e di trasformazione della società sarda». La Consulta della gioventù è uno strumento che consentirà ai giovani una loro partecipazione attiva alla vita politica. Essa, infatti, discuterà i problemi relativi agli interessi delle nuove generazioni. In particolare verranno affrontati i temi dell'occupazione giovanile e della istruzione professionale. L'elezione della consulta di Nuoro avviene in vista della realizzazione della Consulta regionale della gioventù.

Gianfranco Console